Anno I. TORINO Giovedì 12 DICEMBRE 1867 Num. 305

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione:	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera o Roma . . . . »	35	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 DICEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

La Giunta del bilancio sarà bentosto in grado di presentare la sua relazione sommaria sui bilanci del 1868. Secondo l'*Italie*, si proporranno nuove economie, oltre le previste che salgono a 30 milioni, senza calcolare quelle che si potranno ottenere col riordinamento dei diversi servizii. Le economie saranno ripartite tra i diversi Ministeri tranne quello della guerra, a cui si accorda un credito supplementare di sette milioni.

Non fa d'uopo dire che questa notizia ci consola pochissimo. Primieramente la somma che si propone di risparmiare è troppo lieve in paragone dell'enorme disavanzo, cancrena del nostro Stato. Nè buona è la ragione, sebbene ripetuta a iosa, che si assottigliarono già nei limiti del possibile tutti i bilanci. Quando non si può fare con cento, bisogna scusare con cinquanta, non c'è rimedio. Noi stessi poi abbiamo proposto già per meglio di ottanta milioni di economie e non ci venne ancora risposta. Bisogna infine sapere e volere togliere dal passivo anche delle spese, che, in altre congiunture, sarebbero vantaggiose.

La sperienza poi ci dimostra che neppure i magri risparmi spremuti dalla Giunta del bilancio, ottengono favorevole accoglienza presso la Camera, i cui componenti troppo spesso si mostrarono anzi preoccupati degl'interessi locali dei loro collegi che dei generali della nazione. E per una tacita convenzione si fanno delle concessioni reciproche per cui l'equilibrio non si ottiene mai, quali che siano le promesse che si fanno agli elettori. Approvami il mio porto, io voterò per la tua strada. E così si tira avanti con carrozzini e con debiti, finchè la miniera sarà esausta del tutto.

Infine ci sgomenta che il bilancio della guerra, che più di tutti vorrebbe essere attenuato perchè è il più grave, perchè è quello su cui si potrebbero ottenere economie importanti, perchè è il più improduttivo di tutti, anzi quello che nuoce maggiormente alla produzione, perchè toglie al lavoro migliaia di robuste braccia, è precisamente quello ch si aumenterà non che scemarlo. Ma veramente per andar a Roma con mezzi morali e d'accordo colla Francia, come vuole il generale Menabrea, non farebbe d'uopo che spendessimo come la Prussia.

Non passa più giorno senzachè abbiamo a registrare nuovi atti arbitrarii del Gualterio. Al 2 di dicembre furono arrestati in **Aquila** gli avvocati Marrelli e Casorni. Domandato il delegato con qual titolo procedesse a quegli arresti, non disse altro senonchè ne aveva ricevuto l'ordine da Firenze. Ad **Avezzano** eguale sorte toccò al sig. Orazio Mettei e a **Sulmona** al sig. A. Orsini.

Il Ministro dell'interno dello Stato pontificio, Monsignor de Witten, invidia per avventura gli allori onde si cinge il marchese Gualterio.

Egli pubblicò una circolare la quale dimostra le singolari disposizioni di clemenza del Governo pontificio e la deferenza che s'intende avere per l'autorità francese, secondo le promesse del cardinal Antonelli. Il de Witten adunque vuole nientemeno che dar facoltà al tribunale chiamato a giudicare i rei politici di iscrivere ipoteca generale, e di mettere il sequestro su tutti i beni immobili e mobili di qualunque cittadino, appena si trova d'esser arrestato ed inquisito per sospetto, fondato anche su semplici indizi per motivo politico.

Ma vi è di più. In forza della dichiaratoria sancita dal Papa non il condannato ma il semplice inquisito e sospetto di politico addedito benchè sia l'uomo più pacifico della terra può venire *ipso facto* privato del diritto di disporre dei suoi averi, i quali vengono immediatamente ipotecati e sequestrati. Da ciò la conseguenza che l'uomo più ricco e la famiglia più agiata, caduta appena sotto il sospetto politico, si troverà per capriccio o per malevolenza di un poliziotto, processato e sottoposto a gemere nella più squallida miseria.

Genova, 11. — La commemorazione del 10 dicembre non venne solennizzata quest'anno che colla solita votiva visita di una rappresentanza municipale che al mattino si recava al santuario di Oregina. Le bandiere delle Società operaie non uscirono quest'anno per la processione popolare, che negli anni scorsi soleva aver luogo alla sera, in segno, a quanto si dicono, di lutto per le recenti sventure. *(G. di Genova).*

Ferrovie dell'Alta Italia.

Ribassi e facilitazioni nei trasporti.

La Società dell'Alta Italia prosegue nel suo lodevole sistema di ribassare le tariffe dei trasporti delle merci massimamente per le grandi distanze.

Noi speriamo che il nostro commercio studierà attentamente questi cambiamenti, perchè se non sono ancora giunti al punto del desiderabile, pur sono già tali da modificare affatto le condizioni di parecchi generi commerciabili; i vini, il riso, il sapone, la terra saponaria di Pinerolo, il fieno compresso, le castagne ed altre frutta secche o verdi, le paste, la canapa, ecc., possono fin d'ora avere un largo sfogo nelle vaste regioni germaniche per la via del Brennero. Noi per contro importeremo oggetti manufatturati, legnami del Tirolo, birra, spiriti, ecc. Badino i nostri negozianti di non lasciarsi sorprendere nel sonno. Le ferrovie sono destinate a sconvolgere le condizioni degli scambi; chi se ne sa valere subito, prospera; chi invece continua nella vecchia carreggiata, vede poco per volta languirsi attorno gli affari, quindi cessar del tutto. L'esportazione dimanda maggior studio, ma or col grande favore dell'aggio sul cambio può riescire per molti articoli lucrosissima. Chi ha denaro non metta tempo in mezzo, si munisca di qualche raccomandazione e di buoni campioni, e si rechi a riconoscere i siti. Vienna e Monaco sono i due punti estremi che ora abbiamo dinnanzi.

Le modificazioni alle tariffe ed al servizio portate dalla Società dell'Alta Italia sono contenute in parecchi manifesti che pubblicheremo in questi giorni.

Ecco il primo:

Modificazioni di tariffe.

Sulla proposta della Società, il Ministero dei lavori pubblici ha approvato le seguenti *modificazioni all'attuale tariffa*, le quali andarono in vigore a cominciare dalli 8 del corrente mese.

Pei *legnami* in partenza da Udine, Codroipo, Casarsa, Pordenone, Sacile, Conegliano, Treviso e Venezia, e diretti oltre Pontelagoscuro e Peschiera

Per tonnellata e per chilometro	L. 0,06
Diritto fisso per tonnellata	» 0,10

Tale tariffa è peraltro soltanto applicabile, quando le spedizioni raggiungano le 20 tonnellate e la lunghezza dei legnami non ecceda i 10 metri.

Il carico e lo scarico, saranno da eseguirsi a cura e spese dei mittenti e destinatari.

Per le spedizioni a vagone completo di letame, fieno *compresso*, fascine e paglia, *sia o non compressa*, è stabilita la tassa di cent. 30 per vagone e per chilometro, col diritto fisso di cent. 10 per tonnellata, qualunque sia il peso caricato, purchè non ecceda la portata del vagone.

La tassa anzidetta vien ridotta a cent. 25 per ogni vagone e chilometro, coll'aggiunta del diritto di cent. 10 per tonnellata, *per le spedizioni di* fieno *compresso, percorrenti non meno di 200 chilometri*. Eguale agevolezza viene accordata alle spedizioni percorrenti un tratto minore, ma per le quali, il mittente od il destinatario, intendano pagare in ragione d'una percorrenza di 200 chilometri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre contiene:

1. **Un regio decreto** del 10 novembre, che dichiara provinciali alcune strade.

2. **Un regio decreto** in data 14 novembre, che istituisce un direttore del gabinetto di mineralogia nella scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino.

3. **Un regio decreto** in data 14 novembre, che sopprime alcuni comuni.

4. **Nomine e disposizioni** nel personale dei sindaci e nel personale giudiziario.

5. **Un decreto** del ministro d'agricoltura e commercio in data del 26 ottobre, relativo alle bonificazioni nelle provincie meridionali.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 11 dicembre.* — Appena fatte le solite formalità il cons. Sperino prende la parola rammenta come ieri sera alla mozione del cons. Favale per il miglioramento del selciato nel borgo S. Donato fosse stato risposto che quei proprietari non volevano rimborsare la quota loro afferente dei lavori fatti e che perciò non si poteva pensare a fare alcuna spesa straordinaria per il loro selciato.

Or invece risulta che i proprietari di borgo S. Donato pagano regolarmente come gli altri; e soli pochi ritardarono il pagamento per chiamare spiegazioni; a corredo di tale osservazione il cons. Sperino presenta un ricorso ed attestato segnato da parecchi dei principali proprietari di quel Borgo.

Il Sindaco, per dimostrare come alcuni proprietari non volessero rimborsare la spesa del selciato, legge un ricorso di alcuni proprietari che non vogliono pagare la selciatura, adducendo parecchie ragioni legali.

Il cons. Sperino osserva che se alcuni non vogliono pagare, non possono recar danno agli altri. Quei che devono pagare, paghino, ed intanto si provveda alla riforma del selciato.

Il cons. Revel, riferendosi a quanto si disse nella seduta di lunedì scorso riguardo ai sussidi dati dal Municipio alle opere pie, dice che l'istituto della Provvidenza fu fondato nello scorso secolo per le fanciulle povere; col progredire dei tempi si migliorò; ma pur la maggior parte delle fanciulle sono mantenute con fondazioni che neppur bastano all'uopo.

E le condizioni finanziarie dell'Istituto sono così ristrette che siccome le somme pagate per pensioni non bastavano, si dovette aumentare la pensione di 60 franchi all'anno, e pur con questo aumento egli è molto difficile di giungere a capo dell'anno.

L'opera della Provvidenza è un'opera pia e nessuno dell'amministrazione prende stipendio ad eccezione del cassiere.

Le allieve sono educate, quanto ad istruzione, come giovanette agiate, ma sotto al rapporto del lavoro possono, uscendo dall'istituto, guadagnarsi il vitto coll'opera loro.

Il consigliere Sperino prende la parola. Ier l'altro non parlai per sentimento di paternità verso l'ospedale Oftalmico, ma confrontai le condizioni del Cottolengo e degli Artigianelli, con quelle di altri istituti sussidiati, e solo accennai di volo all'istituto Oftalmico. Io lessi la tabella solo per reclamare una miglior distribuzione.

Il conte Di Revel ci fece conoscere come nell'istituto della Provvidenza si dà un'ottima istruzione anche alle giovani povere; ma l'istituto della Provvidenza non può essere contemplato fra le opere pie, fra gli ospedali; io chiesi pertanto che i soccorsi pagati coi denari dei contribuenti venissero distribuiti in proporzione delle miserie soccorse e della condizione finanziaria degl'istituti.

Il cons. Revel dimostra che la Provvidenza è opera pia, come tale è denominata, ed è posta sotto la sorveglianza del Ministero interni; è opera pia poi per sua natura perchè mantiene ed educa giovanette povere.

Il cons. Agodino conferma la legale condizione di opera pia nell'istituto della Provvidenza.

Il Sindaco dà informazione sulla nuova distribuzione dei verbali stampati degli atti del Municipio.

Concorso a monumenti. — Il Sindaco propone di aggiungere in bilancio una somma di L. 1000 per concorso al monumento Brofferio.

È adottato.

Al capitolo sulle spese straordinarie per l'istruzione tecnica il cons. Ferrati prega il Sindaco affinchè faccia pratiche per la sollecita apertura del museo industriale. Sebbene il locale sia da più mesi disponibile, sebbene sieno già pagati i maestri, sebbene una grande quantità di oggetti sia già pronta, sebbene il Municipio abbia indirettamente o direttamente fatto ingenti spese per tale oggetto, tuttavia il museo industriale è ancora un desiderio.

Dal che, perdita morale e perdita intellettuale.

Fa dunque istanza affinchè si promuova la pronta apertura del museo e dei corsi annessi di istruzione.

Il Sindaco dà alcuni ragguagli che lasciano sperare vicina la sospirata inaugurazione del museo.

Concorso allo stabilimento La Parella. — Il cons. Baruffi lamenta che si voglia sopprimere lo antico stabilimento *La Parella*, per fondarne un nuovo al Valentino e dimanda quale sarà la destinazione dell'antico edifizio.

Il cons. Ferrati dà le ragioni che già persuasero al Consiglio lo stanziamento delle 25,000 lire per concorso ad un nuovo stabilimento di esperienze idrauliche al Valentino; però si associa al cons. Baruffi affinchè si conservi l'antica Parella, vero monumento dell'idraulica, accennato in tutti i libri della scienza. Il suo abbandono non sarebbe nè utile, nè decoroso. Il cons. Ferrati aggiunge molti argomenti scientifici per provare che la Parella antica somministrerà pur sempre preziosi elementi per l'istruzione che invano si cercheranno nel nuovo edifizio.

Il Sindaco promette che esporrà tali argomenti ai professori dell'Istituto d'applicazione degli ingegneri.

Il cons. Antonelli osserva che quando si diede il concorso, si diede a condizione che non si distruggesse la Parella; se si distrugge la Parella allora tanto vale che risparmiamo il sussidio di lire 25 mila.

Il Sindaco legge il testo della deliberazione che veramente è condizionale a che non si abbandoni la Parella antica finchè il nuovo edifizio la surroghi completamente.

Biblioteca civica. — Il cons. Pomba racconta la storia della fondazione della biblioteca civica, e legge una quantità di documenti relativi alla medesima. Presenta pure una liquidazione dei fondi stanziati dalla quale risulta che sarebbero disponibili 9 mila lire di fondi arretrati; oltre il rimborso di lire 7 mila già stornati per altri lavori estranei alla biblioteca. Propone infine che vengano stan-

---

(86) (V. n° 304)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XXIV. — (*Seguito*).

« Quel giorno venne. La mia ragione vacillava sempre più, mentre la fame mi rodeva con asprissimo dente le viscere. Provavo di quando in quando delle soffocazioni onde mi pareva dover rimanere strozzato; tratto tratto erano folate di sangue che mi si precipitavano alla testa e mi davano il capogiro. Ero calmo, ma tutto soffriva in me, senza che pure avessi saputo dire con precisione dove avessi male e qual fosse. Presi meco quei pochi oggetti di mia spettanza che mi rimanevano ancora: sul cuore le reliquie trovatemi nelle fascie, sotto il braccio i libri e il quaderno delle confidenze dell'anima mia. Mi trovai sul selciato della strada colla voglia di arrestare tutti quelli che passavano, per dir loro: « Questo è l'ultimo giorno della mia vita, pregate per me. » In fondo alla confusione penosa delle mie idee c'era pur tuttavia sempre il pensiero di *lei!*

« — Vederla ancora: mi dissi: vederla e poi morire.

« Mi avviai alla volta della sua villa. Come vi potessi giungere non so. Del cammino che ho fatto non mi ricordo più di nulla, eccetto che un incessante ritmo di versi e di rime mi martellava nella testa, ed io tratto tratto ero costretto a fermarmi e ripetere ad alta voce quei versi spropositati, agli alberi, ai sassi, al rigagnolo della strada.

« Giunsi finalmente, chi sa dopo quante ore, ch'io l'idea del tempo non l'avevo più, in vista del muro che cingeva il giardino di lei stendendosi in una bianca lista nel verde della campagna. A quella veduta un po' di ragione rientrò in me. Dentro il cranio mi parve sentir risuonare come un'eco la dolce melodia di quel duetto amoroso che avevo udito, lei presente, a teatro la sera di quel primo giorno in cui m'era avvenuto di vederla. Mi trovai dinanzi una porticina del muro, di cui il battente dell'uscio era socchiuso. Ebbi la temerità di sospingerlo e di entrare.

«Quella porticina metteva in quella parte del giardino che era coltivata a frutta: alberi carichi di ciliegie parevano tendere alla mano avida del passeggiero le loro ciocche di frutta rosse come le labbra d'un bambino: arbusti tenuti a spalliera mostravano tra il verde delle foglie l'incarnatino di stupende albicocche. In quel momento, più d'ogni altra cosa potè in me l'impulso fisico, bestiale della fame. Senza che intravvenisse atto nessuno di ragionamento, determinazione veruna di volontà, io mi gettai coll'avido furore dell'affamato sopra quelle frutta e le abbrancai con mano agitata da fremito spasmodico; ma avevo appena morso in una delle colte albicocche, che un pugno robusto e violento mi afferrava al bavero del vestito e mi scuoteva con forza, mentre una voce aspra ed incollerita mi gridava alle orecchie:

« — Ah! ti ho colto pur finalmente, miserabile ladroncello. Anche di giorno tu osi venire a servirti delle mie frutta, eh? Che sì che adesso, poichè ci sei cascato, l'hai da pagare per tutto quello che mi hai già portato via, mariuolo di tre cotte.

« Il giardiniere che così mi aveva sorpreso, veniva crollandomi senza misericordia, mentre parlava, ed io, debole com'ero, a quelle scosse ed a quella nuova accusa, mi sentii tanto smarrito che credetti perdere i sensi. Mi lasciai cadere a terra, mentre le labbra mormoravano con voce appena se intelligibile:

« — Perdono!... È la prima volta che qui vengo... Non mi perdete...

« — Ah! la prima volta: urlava il giardiniere che dalla mia debolezza pareva vieppiù inferito. Come se non ti avessi visto io stesso a girare qui intorno a mo' della volpe intorno al pollaio!... Ah la prima volta, mentre ogni mattina quasi mi trovo il frutteto saccheggiato della più bella frutta?... Te la darò io la prima volta...

« Mi veniva addosso più minaccioso che mai, e chi sa a che maltrattamento avrei dovuto sottostare, se in quella una voce soavissima non avesse suonato alle spalle di lui, dicendo con accento autorevole:

« — Tonio che cosa fate?

« Il giardiniere si fermò e si volse indietro con tutte le mostre del più profondo rispetto: io che giaceva in terra, mi sollevai sopra un gomito a guardare. *Ella* ci stava dinanzi. Era vestita di bianco

state L. 17 mila per quest'oggetto nel bilancio 1868.

Il cons. Ferrati conviene pienamente col cons. Pomba sull'utilità della biblioteca tecnica; ma per mantener una biblioteca ci vuole personale, locali, lumi, riscaldamento ed altre gravissime spese. Esso crede che si deve fondare una biblioteca ma su altre basi, e che questa con assai maggior vantaggio si debba fondare presso l'istituto professionale, ove col consiglio dei professori si potrà avere una biblioteca veramente scelta, di opere tecniche moderne, di incontestata utilità; per fondare una biblioteca cosiffatta non sarà necessario un impianto grandioso, come se la biblioteca fosse presso il Municipio, ma sarà giovevolissima anche in modeste proporzioni.

Il relatore Favale osserva che nei residui dei bilanci antecedenti già trovandosi 9000 lire, basta per ora stanziare altre tre mila lire; con dodici mila lire ben spese si può già ottenere un'ottima collezione di libri moderni di fisica, chimica, meccanica e disegno industriale; nè è conveniente fare un maggior stanziamento di lire 8 mila nel presente bilancio per questa biblioteca i cui principii furono non troppo felici, poichè si comperarono 3 copie della grande enciclopedia del Diderot, mentre una è di troppo. Spera adunque che verrà solo ammessa la detta cifra di lire tremila proposta dalla Giunta ed ammessa dalla Commissione.

Il cons. Riccardi, mentre dubita dell'utilità di una grande biblioteca nel palazzo civico, si unisce ai consiglieri Ferrati e Favale per promuovere una biblioteca tecnica da unirsi presso gli istituti tecnici e professionali; e crede pure sufficiente a tal uopo la somma proposta.

Posta ai voti la somma di lire 3 mila, è adottata a grandissima maggioranza.

La continuazione della discussione del bilancio è rimandata a venerdì sera.

Comizio agrario di Torino. — Il Comizio agrario di Torino è nuovamente convocato in adunanza per domenica 15 corrente, al mezzodì. Vogliamo sperare che il numero degl'intervenienti renderà valida l'adunanza, e che il nostro Comizio potrà finalmente costituirsi. Nella maggior parte dei circondari del Regno la rappresentanza agricola già funziona regolarmente, ed è da lamentarsi assai che Torino, prima sempre in ogni progresso, venga fra le ultime in una materia che interessa cotanto la ricchezza nostra.

Crediamo però difficile che in questa prima adunanza si possa procedere alla definitiva costituzione del Comizio.

L'ordine del giorno reca la discussione dello schema di Statuto organico. Non sappiamo come si potrà discutere con cognizione di causa uno Statuto presentato seduta stante. La semplice lettura di una serie di articoli, per quanto sia fatta e ripetuta con calma ed udita con attenzione, non permetterà probabilmente di afferrare ed esaminare lo spirito della proposta, la quale richiederebbe alcuni giorni di studio. Per affrettare la discussione sarebbe stato da desiderarsi che insieme all'avviso di convoca si fosse distribuito il progetto di Statuto. I componenti il Comizio avrebbero avuto così campo ad esaminarlo, e la sua costituzione sarebbe fra breve un fatto compiuto.

Nè vediamo perchè non possa farsi ancora quello che non fu fatto prima d'ora. Quando il tempo mancasse per la distribuzione del progetto, si potrebbe pubblicarlo in un giornale, e per tal modo farlo conosciuto a tutti.

L'ordine del giorno porta ancora la nomina dei nuovi direttori. Queste nomine saranno forse subordinate all'approvazione dello Statuto. Se esse saranno da farsi ora o poi, è da sperare che le scelte possano cadere non unicamente sui soci aggregati, ma sovratutto sui rappresentanti eletti. Non vogliamo rinnovare qui la discussione già fatta intorno alla questione se il Consiglio sia legalmente composto dai soli rappresentanti comunali e anche dai soci aggregati. Ma non può dubitarsi che ai primi qualche ingerenza nel Consiglio debba spettare.

La Direzione attuale è composta di egregie persone, peritissime degl'interessi agricoli, ma non una di esse siede nel Consiglio per mandato d'elezione. Crediamo di interpretare il loro desiderio istesso, facendo voti perchè i nuovi direttori sieno tratti da coloro che per legge formano la base del Consiglio, cioè fra i rappresentanti dei Comuni.

Banco sconto. — Gli azionisti si affrettano a fare il versamento, e se continua in proporzionato modo la loro affluenza oggi o domani, il successo del versamento si potrà dire completo.

Così il Banco ristorerà prontamente il suo credito, e riprenderà l'alta posizione che gli spetta nel commercio.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1[4, suonerà:

Aria nell'opera *Pipelet* del M. De Ferrari.

Partenza alle 3 da Piazza Castello.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 10 all'11 dicembre 1867.

Vietti Lorenzo, d'anni 65, di Monasterolo di Lanzo, ferravecchio — Rosso Lucia Maria, id. 31, di Torino, suora nel monastero di San Salvario — Bachi Elia, id. 77, di Torino, negoziante — Darbesio Angela, nata Costamagna, id. 61, di Trinità — Gerlero Domenica, nata Bonino, id. 52, di Torino — Candellero Maddalena, nata Tesio, id. 76, di Savigliano — Cattaneo Scipione, id. 55, di Milano, compositore-tipografo — Più 1 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 10 alle 4 pomeridiane dell'11 dicembre 1867:

Maschi 6, femmine 16 — Totale 22.

Ci scrivono da Firenze:

Corre voce oggi (10) nella sala dei Duecento che il Ministero, vista l'attitudine della Camera nel voto di ieri, abbia deciso nel Consiglio di ieri sera di sciogliere la Camera, se nel voto che porrà fine alle interpellanze in corso non otterrà una maggioranza più sicura e più numerosa.

Questa voce è forse disseminata ad arte come spauracchio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Firenze, 10 *dicembre*.

Ieri si udì l'onorevole Cortese sollevare i primi dubbi, che dal 1860 in qua sieno stati sollevati intorno alla convenienza e alla stessa possibilità di quella che chiamiamo questione romana; nè per noi si dissimulò il sospetto della significazione del discorso del rappresentante di Napoli, maggiore certamente della semplice opinione di un deputato. Il Cortese non poteva assumersi l'incarico di pronunciare la schietta parola del partito, di annunziare il risultamento delle intime risoluzioni, a cui esso era disceso. Un ex-ministro, il quale aveva preso parte ad un'amministrazione che s'era fatta bella di ben altri intendimenti, non doveva apertamente disdirsi: ma si apriva il varco a più esplicite e facili dichiarazioni.

Il quale cómpito veniva riservato al deputato Civinini che oggi con molta schiettezza di pensieri, anzi con soverchia audacia di frasi discoperse tutto quanto l'orecchio del partito, a cui per ultimo si unì, dopo di avere errato dall'uno all'altro, e lasciò chiarissimamente intravvederne i propositi e i tentativi.

Il nostro diritto sopra Roma è evidente, com'egli disse: tanto evidente che niuno, il quale abbia senno, oserebbe contrastarlo. Ma che perciò? Ne deriva forse che la nazione abbia a logorarsi nel proseguirne l'attuazione immediata e ad ogni costo? L'abbiamo fatto in questi ultimi anni; e tutti sappiamo qual frutto se ne raccolse: danni notevoli, rovesci dolorosi, vergogne indicibili. Codesta essendo la esperienza dei fatti, che ci resta ora a risolvere se non ismettere per assai tempo, o quanto almeno sarà forza che passi, il pensiero di tale malaugurata questione romana, la quale fino a qui fu il nostro incubo e ci distolse da ogni migliore e savio provvedimento interno colle illecebre della sua fantasmagoria? Roma capitale d'Italia è piuttosto un'idea letteraria che una necessità nazionale: diciotto e più milioni d'Italiani non sanno tampoco che veramente sia e possa essere pel Governo loro siffatta capitale che per noi, conoscitori de' grandi fatti, de' grandi uomini e scrittori di quella città, è così sommo e glorioso nome. L'Italia d'altronde è e sarà una anco senza Roma, reclamata da noi e a un tempo da duecento milioni di cattolici, numero enormemente maggiore del nostro. Il passato ci renda ammaestrati delle necessità del presente. Attendiamo alle cose nostre anzichè a Roma che al presente è cosa altrui. Badiamo all'amministrazione, alla finanza; e in progresso di tempo o noi o i posteri nostri avviseranno al da fare.

È egli chiaro? or son pochi giorni esclamava il Ministro dell'Imperatore francese; ed io pure, udito il Civinini, ho pensato non restasse veruna dubbiezza. Gli applausi co' quali la destra ed ogni tratto rimeritava l'oratore, davano a divedere ch'esso parlava per sè e per altri parecchi. Oltrepassò forse il segno che i nuovi amici suoi desideravano venisse rispettato; ma non importa guari: aveva disvelato il loro intimo concetto, come pochi o niuno di essi sarebbesi attentato di fare, ed era giusto il mostrarsene grati.

Quest' è veramente il discorso che oggi ha avuto maggiore importanza. Domani e in appresso alcuni oratori della destra e il Ministero medesimo crederanno probabilmente che giovi attenuarne la gravità. Sarà opera perduta; le parole del Civinini oggi sono state accolte con troppo manifeste dimostrazioni di consenso; e niente cancellerà l'impressione che i più ne ricevettero.

Il nostro egregio Tommaso Villa, che con logica stringentissima e bella ed efficace eloquenza aveva innanzi al Civinini dimostrata la vacuità di ogni intendimento a proposito del Ministero nella ricerca dei mezzi di risolvere la questione romana, e la stoltezza di confidare in qualsivoglia conferenza o congresso; che aveva dimostrato il niuno fondamento legale e costituzionale dell'arresto di Garibaldi, l'aperta violazione della libertà dei cittadini e dell'inviolabilità parlamentare, con esso commessa dal Ministero, e non sanata da una inutile amnistia che dovea piuttosto venir accordata allo stesso Ministero; fu forza cedesse il campo al nuovissimo oratore della destra.

Il Villa non se ne dolga. Fu ottima cosa che le rivelazioni buttate là dal Civinini chiarissero con così schietta luce gl'intendimenti del partito contrario; ed era naturale che la novità, già sospettata ma ora innegabile, dei loro propositi, si accaparrasse tutta quanta l'attenzione della Camera. Le situazioni saranno definite con tanta precisione che mai forse l'uguale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10 dicembre.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta al tocco 1[2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della interpellanza dei deputati Miceli, La Porta e Villa Tommaso sopra la condotta tenuta dal Governo negli ultimi avvenimenti politici.

La parola spetta al deputato Villa Tommaso per svolgere la terza parte dell'interpellanza.

Villa. Signori! L'Italia ha essa diritto sopra Roma? Tutti sono d'accordo sopra questo. L'Italia ha diritto su Roma; Roma appartiene all'Italia; Roma è la capitale naturale d'Italia.

Il disaccordo comincia sui mezzi.

Io mi sono chiesto molte volte quali sono i famosi mezzi morali predicati dal Governo, e quali i così detti violenti. In quanto ai mezzi morali io non li ho potuti trovare.

Ammettiamo una cosa. Persuadete pure i deputati e ministri della Francia che siete il popolo il più tranquillo, il più ordinato del mondo, che lascierete il Papa a fare le sue preci in Vaticano, anzi, che voi aumenterete lo splendore ed il fasto del suo soglio, persuadeteli pure di tutto quanto volete, ma credete forse che per ciò le porte di Roma vi saranno aperte? Disingannatevi. La Francia ve le terrà costantemente chiuse e vi dirà: Voi non entrerete perchè voglio che il potere temporale esista ed io lo proteggo.

Dunque, finchè non mi direte quali sono i vostri mezzi morali io non vi crederò. La Convenzione è la rinunzia a Roma, ed a questo proposito io vi rammento la parola sempre autorevole del generale Lamarmora: O avremo tutti i giorni un nuovo Aspromonte, oppure avremo l'umiliazione, la vergogna e l'onta. Ebbene, o signori, il vaticinio dell'onorevole Lamarmora si avverò. Abbiamo avuto Aspromonte, Mentana ed abbiamo avuto l'umiliazione, la vergogna e l'onta. *(Bene! a sinistra).*

Colla Convenzione, che tutti hanno capito, ma che la maggioranza della Camera non volle battezzare per il proprio nome, l'Italia sottoscrisse la rinunzia a Roma.

Lo stesso ministro degli affari esteri d'Italia convenne in una nota ai rappresentanti del Re all'estero, che la intervento francese aveva alterato i termini della Convenzione; anzi egli stesso l'ha denunziata. Ora, come avviene che in nuovo documento egli vuole entrare in negoziati colla Francia? O esiste, o non esiste la vecchia Convenzione!

Il signor ministro Menabrea in un momento di lucido intervallo *(ilarità generale)* stimatizzò con energiche parole il potere temporale; ma come si concilia il linguaggio del conte Menabrea con quello del signor di Moustier? Il ministro imperiale degli esteri vuole la soddisfazione dei voti legittimi delle coscienze cattoliche; ma il Papa dice che non può dare questa soddisfazione fino a che sarà menomato il suo potere temporale. Ecco dunque a che vi ha condotti un altro dei vostri mezzi morali. Aggiungete a tutto ciò le parole del signor Rouher, il quale dice e ripete che l'Italia non andrà mai a Roma, e poi ditemi dove vanno a finire i mezzi morali.

Fra uno che dice: noi andremo a Roma, ed un altro che dice: non ci andrete mai, vorrei che il Governo mi dicesse quali saranno le conseguenze dei suoi mezzi morali. *(Bene a sinistra).*

Eppoi che importa che in una nota il signor Ministro affermi la decadenza del potere temporale, mentre otto giorni dopo egli lo afferma, oppure ci parla, come ieri, di mezzi di locomozione? *(Bene a sinistra).*

Nè la Conferenza potrà trarci da questo labirinto intricato. Potreste per avventura legarvi in patti simili a quelli contenuti nella Convenzione, ed allora che avverrebbe? O andare a ritroso della pubblica coscienza, delle pubbliche aspirazioni, della volontà nazionale, oppure reprimere colla forza le espansioni del sentimento pubblico. Torneremo dunque a quanto disse l'onesta coscienza del generale La Marmora: o un Aspromonte o una Mentana in permanenza, oppure la slealtà e la flagrante violazione dei patti sottoscritti. *(Approvazione vivissima a sinistra).*

L'oratore esamina come venne sul tappeto diplomatico l'idea di un Congresso. Riconosce che questa idea non venne punto al ministro Menabrea, nè al ministro Rattazzi, sibbene al signor Nigra, nostro ministro a Parigi.

L'oratore capirebbe un Congresso il quale tendesse a stabilire i termini della libertà e dell'indipendenza del potere spirituale, ma non comprende un Congresso che dovesse stabilire, se noi abbiamo o meno diritto sopra Roma. Questo è un insulto alla nazione, e questo egli non lo vuole tollerare.

In un momento di sublime entusiasmo cattolico, il signor Menabrea ci chiedeva: ma che farete del Papa?

Signori, il Papa, inginocchiato dinnanzi all'altare, noi lo rispettiamo, lo veneriamo, perchè riconosciamo in lui il rappresentante della fede di milioni di cattolici; ma, allorchè il Papa cinge il diadema dei re, allorchè rammentiamo i papi di Carlomagno e della contessa Matilde, allorchè ricordiamo gli eccidi di Perugia, che ci viene a memoria la guerra bandita a tutta oltranza contro i nostri fratelli, insultate le nostre donne, noi allora questo Papa re non lo vogliamo, nè lo vorremo mai! *(Bene a sinistra).*

Voi tutto dimenticate; la Francia v'insulta, il Corpo legislativo v'insulta, la nazione francese v'insulta, tutti vi deridono e voi volete trattare? No, o signori, ciò è una viltà. *(Bene).* Che cosa fa ancora a Parigi il nostro ministro? No, o signori, io non tratto con chi mi insulta, non tratto con chi mi dileggia. Io ritiro il mio ministro a Parigi, mi raccolgo in me stesso, mi armo, mi preparo, forte del mio diritto e del cuore di 25 milioni d'Italiani. *(Applausi).*

Ricordo ancora un nobile proclama di Vittorio Emanuele nel quale è detto che egli vuole togliere dal centro d'Italia un continuo fomite di discordia e di disordine. A queste parole io tengo, queste vorrei che servissero di linea di condotta ai nostri poco coraggiosi reggitori. *(Benissimo).*

Veniamo all'arresto del generale Garibaldi.

Che l'arresto del generale Garibaldi sia illegale, non ha bisogno di essere dimostrato. Ma è strano che si voglia da qualche tempo adottare un sistema di colpi di Stato che non era in uso nel nostro paese. È ben vero che sopra questo argomento d'oltr' Alpe ci vengono dei magnifici consigli ed il Governo pare volerli seguire. Il signor Dupin, per esempio, tanto abituato alla fantasmagoria dei diversi governi di Francia perchè li ha serviti tutti *(Viva ilarità e approvazione)*, ha scritto un libro in proposito, forse ad istruzione dei ministri italiani. *(Nuova ilarità).*

Giunto a questo punto, l'oratore esamina dal punto di vista del diritto l'arresto di Garibaldi.

S'invocò l'art. 126 del codice toscano. In esso è detto che un toscano abitante in Toscana il quale abbia in territorio estero con atti compromesso ed esposto a pericolo di guerra il *granducato* *(Viva ilarità).*

---

ed un nastro cilestrino le svolazzava alla cintura; un altro nastro di ugual colore s'intrecciava sopra la sua fronte all'oro splendido de' suoi capelli. L'avresti detta una apparizione come quella del poema di Ossian.»

« — Che è stato? Ridomandò essa facendo scorrere quel suo sguardo divino da me che mi sforzavo a rialzarmi da terra e il giardiniere che levatosi il cappello lo faceva girare fra le sue mani, in mossa di tutta soggezione.

« — Gli è stato: rispondeva quest'ultimo: che da molto tempo, appena sono mature, le albicocche e le ciliegie, ed anco le fragole, mi spariscono come se il diavolo venisse a beccarsele; e che finalmente adesso adesso ho colto qui questo bel capo nell'atto appunto che le rubava.

« Ella mi rivolse uno sguardo in cui si notava non isdegno, non disprezzo, ma compassione. Io mi sentiva per lo spasimo un sudor freddo spuntare a goccie sulla fronte; avrei voluto la terra mi si aprisse sotto i piedi ad ingoiare la mia vergogna.

« — Lasciatelo andare pei fatti suoi: disse quella voce così soavemente armoniosa. Sono persuasa che egli non ci tornerà più.

« Il giardiniere non pose tempo in mezzo; mi prese per le spalle, mi fece girare sui talloni e mi cacciò fuori della porticina in men che non si dica. Mi ritrovai nella campagna sbalordito, senza punto consiglio. Quella fatalità che mi perseguitava, ancora una volta, mi aveva voluto fare apparire vergognosamente colpevole, e codesto in presenza di lei! Mentre io aveva tante cose immaginato e tanti studii intrapreso affine di spingermi su nel mondo da avvicinarla; ecco che la prima comparsa al suo cospetto doveva essere quella d'un ladroncello!...

« Qui la mia testa si confuse dolorosamente in modo che io da quel punto non ho più memoria esatta di quello che avvenisse. Come fossi ritornato a Torino, come mi ritrovassi a quell'ora in cui tu m'hai incontrato sulle sponde del Po per affogarmivi non ho mai saputo. Tu mi salvasti allora la vita; ed accogliendomi con voi fraternamente, tu e gli amici tuoi mi aiutaste l'anima a rientrare in quella calma ed in quella fermezza onde abbisogna l'uomo a sostener nobilmente le sventure della vita.

« Quando fui risanato dopo la violenta malattia che mi condusse vicino a morte e nella quale voi tutti e la buona moglie di Vanardi aveste tante amorose cure per me, l'amor mio non era punto scemato, ma s'era, per così dire, ritratto nel più intimo penetrale dell'anima, spogliatosi di ogni illusione di possibil ventura.

« — Mai, mai, e poi mai, in questa esistenza il mio spirito arriverà all'altezza di quello di *lei;* ma tuttavia l'immagine sua starà in me come quella di un ideale non arrivabile, d'un bene cui giova desiare e vagheggiare anche senza poter conseguire, come la personificazione della virtù, del bello e del buono.

« E così fu; e così sarà fino alla morte... Molte sofferenze mi ha costato questo amore; ma è valso a tenermi sollevata l'anima dalle bassezze. Io ne ho quindi avuto tutto ciò che posso pretenderne. Sento che albergandolo in me, sì puro affetto, io mi tengo ad una maggiore altezza morale; sento che non lascierò mai che l'anima in cui esso è entrato e sta, si macchi d'un'ignominia...

« Ti ho detto che mi ha costato dei dolori: uno recente e nuovo, l'ho avuto ieri sera... Lo confido alla tua amicizia, perchè mi sono proposto di farti leggere compiutamente dentro di me... E fors'anco non sarà disutile che tu lo sappia..... Ieri sera ho visto insieme *lei* e Francesco Benda: la penetrazione dell'amor mio, mi rivelò al primo sguardo una fatale verità: Francesco ama ancor egli quella fanciulla; ed io..... io che di tanto vo debitore a quel generoso giovane, io che non ho pure nessuna speranza per me di poterla ottener mai, io ho sentito un impeto di odio entrarmi nell'animo contro Francesco; ho sentito ch'egli ricco, bello, brioso, ammesso in quella sfera sociale ov'essa brilla, avrebbe potuto esserne corrisposto, e una tremenda invidia, una gelosia infernale mi assalse..... Ah no, io non potrò possedere mai quella tanta fortuna; ma che almeno Francesco neppur l'ottenga... No, no, non egli, non egli! »

L'espressione della faccia di Maurilio divenne così trista e feroce che Giovanni n'ebbe una viva impressione come di spavento.

— Maurilio, diss'egli, questa gelosia e questo pensiero sono indegni di te. Francesco, tu sai pure qual anima elevata e quale indole virtuosa possegga. S'egli fosse amato, ben sarebb'egli meritevole della sua fortuna....

— Oh vederli insieme! interruppe con voce fremente il misero giovane: oh vedere un altro felice di quella felicità che io non posso arrivare!.... E quest'altro è un mio amico!... Ah! mi sento capace d'ogni più fiero proposito....

— Ma allora tu cadresti da quell'altezza morale a cui ti rallegravi testè che questo amore ti abbia sollevato....

Queste parole fecero una grandissima impressione in Maurilio. Stette un istante come sovra sè stesso, poi ad un tratto, gettate le braccia al collo dell'amico, abbandonò la testa sulla spalla di lui e rompendo in pianto disse affannosamente:

— Compatiscimi, compatiscimi.... Ma io l'amo tanto!

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Il testo stesso di questo articolo mi dispensa di esaminare se qualche toscano, nel nostro caso abbia o meno compromesso od esposto a guerra il granducato! (*Si ride*).

Nega poi che lo Stato possa essere tenuto responsabile del fatto del passaggio di individui alla spicciolata dal nostro territorio in un altro territorio, sul quale regna un re che non riconosciamo. Eppoi puossi forse chiedere a tutti: dove andate, perchè andate, andate forse a fare del male? I passaporti di questi individui erano legalizzati dalla legazione spagnuola.

Bel trionfo invero di arrestare un uomo che sempre ha sagrificato se stesso al trionfo della causa nazionale. Ma almeno dovreste essere logici, o signori. Ditemi, perchè non avete arrestato Garibaldi allorchè, dopo aver vinto in Sicilia, vi diede il regno di Napoli? (*Applausi dalle tribune*).

Non vi furono atti ostili da parte del generale Garibaldi, e quando anche vi fossero stati, essi non erano di natura a giustificare l'applicazione dell'articolo del Codice che voi invocate.

L'oratore indirizzandosi al conte Menabrea conclude: I vostri sentimenti cattolici, le perquisizioni e gli arresti ordinati dal ministro dell'interno, non vi rendono possibili a quei posti. Dunque o un colpo di Stato all'uso del barone Dupin, oppure toglievi da quei banchi per non ricevere un voto di biasimo dall'intera nazione (*Bravo! Bene a sinistra*).

Presidente. La parola spetta all'on. Civinini.

Civinini dichiara che non parla a nome di nessun partito (*si ride a sinistra*), ma vuole esporre alcune sue idee intorno alla questione di Roma, trattata ampiamente nel nostro secolo da Mazzini e da Gioberti e portata dal Conte di Cavour sul campo dei fatti. Questo uomo di Stato la portò sopra un campo di anarchia legale che di agitazione in agitazione ci portò ad Aspromonte.

Esamina la questione di Roma e la Convenzione, e dice che quest'ultima fu violata non per volontà della nazione ma perchè così piacque al generale Garibaldi ed al commendatore Rattazzi (*Rumori e disapprovazione a sinistra e nelle tribune*).

Tutti sanno che la guerra è la sanzione della teoria dei trattati rotti; ma bisogna romperli colla spada quando si è abbastanza forti per farlo; quando si è deboli, conviene essere leali ed osservare i trattati. (*Si ride a sinistra*).

Dice che la Francia ha fatto un gran fallo ed è veramente da deplorare che essa faccia il possibile per attenuare e per rendere meno brillanti le pagine di Magenta e di Solferino. Non approva però le dottrine che s'ispirano soltanto alla santa carabina, perchè dice un proverbio: Chi di spada ferisce, di spada perirà! (*Oh! oh! Risa a sinistra*).

Crede dunque che bisogna mettere da parte la questione romana. (*Rumori*). Sì, o signori, almeno per ora. È mestieri ordinarci in casa e farci forti.

Non vogliamo la rinunzia a Roma, perchè non si deve, nè si può rinunziare all'avvenire.

L'unità italiana non è ancora un fatto indiscutibile. Ve lo dice l'insistenza con cui gli stranieri dichiarano che non si vuole attentare all'unità del nostro paese.

Io non dubito che l'Italia stia. Al contrario, io credo fermamente che l'Italia starà. Ma intanto non è men vero che noi dicendo continuamente che senza Roma l'Italia non può sussistere, incoraggiamo le torve speranze della reazione e dei partiti dissidenti.

Colla politica che io suggerisco si potrà scaricare il bilancio della guerra ed accrescere quello sparuto della pubblica istruzione.

Io ho lodato la sinistra, perchè ha voluto introdurre economie nel bilancio della guerra, ma non ho poi capito che dopo aver diminuito l'esercito ci abbia spinti ad una politica di avventure, ad un momento da una guerra colla Francia.

Un altro benefizio che deriverebbe dall'applicazione dei miei concetti si riferisce alla libertà. La storia ci dimostra che le agitazioni permanenti non finiscono mai in modo favorevole alla libertà.

Cita vari esempi storici, e fra gli altri quello della rivoluzione francese, la quale, per essere degenerata in agitazione permanente, finì coll'impero. (*Bene*).

Nessuno più di me rispetta e venera l'uomo sotto il quale ho combattuto tre volte, ma per l'amore alla libertà è necessario che quel tutto, quel sistema che chiamerò *garibaldinismo* cessi. (*Movimento*). Bisogna che questa forza estranea al movimento generale e supremo delle libertà cessi di esistere. Non si possono conciliare due sistemi tanto diversi, quali sarebbero la legge e la volontà di un partito che si incarna in un solo uomo. Se continuassero a cozzarsi, la libertà perirebbe. (*Oh!*).

Ritorna a parlare della questione di Roma e dice che un problema come quello non si risolve con una brillante battaglia e con un assedio vigoroso. Allorchè abbiamo dichiarato Roma capitale d'Italia non abbiamo aggiunto che sette anni fossero un tempo troppo lungo ed al quale la nostra pazienza non saprebbe resistere, e non lo abbiamo detto perchè volevamo vivere la vita di una nazione e tutti sappiamo che questa vita deve essere di secoli.

Fino ad un certo punto l'idea di Roma era un pensiero di letterati e filosofi. (*Oh! Oh!*). Sì, o signori, perchè abbiamo avuta la debolezza di scusare tutti i nostri errori, tutti i nostri falli col nome di Roma (*Rumori*). Signori, o Roma è una vana parola, oppure essa vuole dire un buon governo. (*Denegazioni a sinistra e rumori nelle tribune*). Astrazione fatta del diritto d'Italia sopra Roma, io sostengo che Roma è un pregiudizio politico e letterario. (*No! No! Disapprovazione a sinistra*).

Pensate, o signori, che è un libero pensatore che parla (*Oh! Oh! Si ride a sinistra*). Signori, bisogna pensare che vi sono al mondo 200 milioni di cattolici (*Grandi rumori*). Signori, coi vostri rumori voi non li fate nè scomparire, nè diminuire. (*Bene a destra*). Il cattolicismo è forte, e per persuadersene basta pensare che esso ha afferrato per i capegli il figlio della rivoluzione, Napoleone III, il quale ora deve governare a modo dei cattolici.

Bisogna ben persuadersi che i cattolici pensano diversamente da noi, almeno da alcuni di noi. (*Si ride*). Potete voi distruggere il cattolicismo? (*Rumori a sinistra*).

Una voce: Nessuno ci pensa.

Civinini. Tanto meglio; allora bisogna che persuadiate i cattolici che voi avete ragione.

Ma credete che s'invochi in Francia l'intervento francese, perchè siamo 25 milioni piuttosto che 20? oppure perchè abbiamo portato via il territorio agli altri? No; lo si invoca in nome del principio cattolico. Convertite questo principio. (*Rumori*). Mi consolo, signori, anche di questi rumori, perchè almeno posso avere la certezza che il mio discorso fa stare attenti gli interruttori. (*Si ride*).

In conclusione lo ripeto; bisogna rivolgere tutte le nostre cure all'interno, rafforzarsi, non precipitare gli avvenimenti, prendere le cose per il loro vero verso, aspettare che il tempo ci renda giustizia, e frattanto persuadere la cristianità che vogliamo far guerra al potere temporale e non al cattolicismo! » (*Applausi a destra. Rumori a sinistra. Nelle tribune si odono varii segni di disapprovazione*).

La seduta è sciolta alle 5.

Al Senato è continuata la discussione sul progetto di legge pel riordinamento degli istituti d'insegnamento secondario. Si chiuse la discussione dell'articolo primo.

È stampato il progetto di legge per la proroga dei termini per le nuove iscrizioni ipotecarie a tutto giugno 1868. Come anche quello per una spesa straordinaria sui bilanci 1868 e 69 del Ministero della guerra, con cui si domandano sui detti esercizi 6,620,000 lire per trasformazioni di armi portatili da fuoco.

ESTERO

Rivista.

I deputati dello **Slesvig settentrionale** nella Camera dei deputati della Prussia persistono a negare di dare il giuramento costituzionale senza riserva. Avendo l'assemblea approvato la proposta della Giunta incaricata di studiare quella questione e opinato che il giuramento si dovesse dare puramente, i deputati slesvighesi protestarono contro tale risoluzione e dichiararono di non potere rappresentare lo Slesvig. Si dovrà quindi addivenire a nuove elezioni e nuove difficoltà si creeranno per quel fatto.

A **San Domingo** i partigiani del Baez fecero un nuovo tentativo, che fu cagione di alcune turbolenze nella parte settentrionale della Repubblica dominicana. Ma come il Governo attuale può fare assegnamento sull'appoggio della popolazione intiera, fu tosto restituita la tranquillità. Il presidente, dopo aver preso serii provvedimenti per mantenere l'ordine e la pubblica tranquillità, si trasportò esso stesso alla testa di 4000 uomini sui punti minacciati. Le provincie rimasero perfettamente fedeli al dovere, e fallirono nuovamente le cabale ordite. Volendo la Repubblica dominicana dar un pegno del suo desiderio di vivere in buon accordo colla Repubblica di Haiti, nominò un inviato straordinario, che doveva risiedere a Cap-hastien, ma che si credette bene richiamare a San Domingo finchè non si conosca la sorgente dei disordini accaduti alla frontiera. Si crede infatti che essi derivino da un piano premeditato, la cui esecuzione era aiutata, e forse diretta da Cap-hastien stesso.

A **Venezuela** è ristabilita interamente la tranquillità. Il maresciallo Falcon, repressi i tentativi di insurrezione diretti contro la sua autorità e salvata la repubblica dall'anarchia, diede una novella prova del suo studio della clemenza, accordando un'amnistia generale e senza distinzione di partito alle persone che presero parte all'insurrezione.

CORRIERE DEL MATTINO

Mentre da noi si tengono inutilmente i soldati sotto le armi, la Prussia licenzia i soldati che devono entrare nella riserva due mesi prima del solito, per compensarli della parte da essi presa nella guerra del 1866.

Ma la Prussia è ricca, noi siamo poveri.

La Prussia cerca la sua potenza nella soddisfazione dei popoli, noi nel malcontento.

Chi ha ragione? Chi raccoglie migliori frutti?

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 11 *dicembre*.

Camera dei deputati. — Il Ministro delle finanze presenta quattro progetti di legge, fra cui quello di proroga per l'abolizione dei porti franchi. Rispondendo a Bertea, che sollecitò la presentazione del progetto per la convalidazione del decreto d'agosto riguardante la distribuzione dell'imposta fondiaria in Liguria e Piemonte, il Ministro dice che l'applicazione di quel decreto incontrò qualche difficoltà e che presenterà un progetto fra breve tempo.

Ripresa l'interpellanza, Massari applaude alla condotta del Ministero Ricasoli. Sulle cose estere e sulla questione romana critica quella del Ministero Rattazzi. Dice che i suoi amici politici con suprema abnegazione e patriottismo raccolgono la deplorevole eredità dei loro avversari. Esamina le condizioni del paese. Annovera fra i mali materiali 50 milioni di maggiori passività per le ultime avventatezze rivoluzionarie. Vuol andare a Roma ma non coi rivoluzionari. Dice che il paese è stanco di vane agitazioni, di gare, d'instabilità e di disordini. Applaude alla lealtà, al coraggio e alla devozione dell'attuale Ministero.

Crispi, rispondendo per un fatto personale, dice che fu sempre contrario all'ultima insurrezione garibaldina; che Rattazzi lo scongiurò di adoperarsi per impedire l'impresa; che questa essendo avvenuta, cercò d'impedire maggiori mali; che Rattazzi fece pure il possibile per tenere Garibaldi a Caprera e per impedire l'andata dei volontari; che telegrafò a Rattazzi onde impedisse la partenza dei volontari che ingombravano.

Ferrari dice che la Convenzione, la quale doveva dare buoni frutti, fu audacemente violata dalla Francia, prima nascostamente, poi apertamente. Rattazzi ha la colpa di non avere reclamato e denunziato in tempo la violazione flagrante di un atto che costò tanti sacrifizi all'Italia e sospeso i rapporti col Governo francese. Crede che dire di andare a Roma d'accordo colla Francia, sia atto di schiavitù ed un'assurdità. Dopo Mentana, il Ministero deve denunziare solennemente la Convenzione.

Dichiara di amare la Francia, ma pensa che era per la nostra dignità si debbano sospendere le relazioni con essa, senza che per ciò abbiasi a temere un caso di guerra.

Alfieri fa delle considerazioni politiche in merito; richiama il Parlamento all'esecuzione esatta della formula di Cavour sulla libera Chiesa.

Parigi, 11 *dicembre* (notte).

Il bollettino del *Moniteur du soir* accenna le dichiarazioni di Moustier e di Rouher al Corpo legislativo e segnala il voto di fiducia quasi unanime in favore del Governo. Dice che giammai un accordo più completo e simpatico fu stabilito fra il Ministero e l'Assemblea.

Questo voto, che è testimonianza di approvazione pel passato e fiducia assoluta nell'avvenire, recò alla diplomazia francese una nuova forza. Il Governo dell'Imperatore continua reclamare il concorso delle potenze per l'opera di pacificazione e di giustizia, cui mira nell'interesse del Papato e della stessa Italia.

Invece di richiamare il disprezzo e l'indifferenza sull'unità italiana, il Governo desidera l'oblio degli odii e delle reciproche diffidenze, e vorrebbe affrettare il momento in cui questa unità costituita comprenderà che deve dipendere dalla sovranità del Papa.

Il Governo crede che i consigli dell'Europa potranno esercitare buona influenza per far prevalere le idee di conciliazione. La conferenza nulla perdette della sua opportunità. Le trattative incominciate continuano.

Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 10 *dicembre*. — Affari discreti nel genere classico a prezzi sostenuti.

LIVERPOOL, 10 *dicembre*. — Vendite di cotoni 7,000 balle.

I pronti sono deboli,

Middling Orleans 8 1\|8 d; Fair Dhollerah 6 d; Fair Bengal 4 7\|8 d.

Anche i viaggianti sono più calmi.

MANCHESTER, 10 *dicembre*. — I filati sono ricaduti ai prezzi del 5 corrente.

NUOVA YORK, 6 *dicembre*. — Cotone Middling Upland 17 1\|2 cent.

Petrolio raffinato tipo bianco, cent. 23 1\|2.

Bonds 107 3\|8. — Oro 137 3\|8. — Cambio su Londra 109 3\|4. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 11 dicembre 1867.

Organzino	colli	10	peso	309 01
Trama	»	3	»	195 63
Greggia	»	18	»	262 89
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		31		1267 02

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 298.

BORSA DI PARIGI — 11 dicembre 1867.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	92 1|8	93 »
3 0/0 Francese	»	69 »	69 50
5 0/0 Italiano	»	43 70	45 95
Az. del Cred. mob. Italiano	»	»	» »
Id. Francese	»	171	178
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	»
Lombarde		356 »	358
Romane		35 »	35

MERCATO DI VERCELLI.

10 *dicembre*. — Attraversiamo ormai due o tre mercati in cui il riso posto in vendita non trova a collocarsi completamente perchè la quantità è in realtà assai considerevole, e le domande tanto di Genova che del Piemonte stanno in uno stadio normale senza gran rialzo (*): di qui l'attuale ribasso che, se pure non è considerevole, è però continuato, massime nelle qualità mercantili buone.

Come già ci occorse di accennare nell'ultima nostra rivista, le uniche qualità sulle quali non c'è ribasso sono i finissimi che scarseggiano.

Il grano è sempre in eccellente vista, con prezzi indicanti nuovi aumenti.

Anche la segala per consenso si sostiene senza però che siansi fatti grossi affari, unicamente per mancanza del genere.

La meliga seguita ad essere in buona vista, con qualche frazione d'aumento.

L'avena è ricercata senza venditori, e quindi ai prezzi sotto indicati è difficile trovare venditori serii.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 38 50 a 39 —
Id. buono	da » 39 50 a 41 —
Id. Baretto	da » 42 — a 44 25
Id. bertone	da » 36 — a 38 50
Grano	da » 35 — a 37 30
Meliga	da » 22 — a 22 50
Segala	da » 23 — a 24 —
Avena	da » 12 50 a 13 25

(*) Oggi sul tardi si constatò una quantità considerevole di vendite in riso.

(*Vessillo d'Italia*).

Borsa di Genova - 11 dicembre 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da lire 51 20 a 51 25, e da 51 20 a 51 30 per fine mese.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 68 70, ed offerto a 68 90.

Le azioni della Banca Nazionale si contrattarono a lire 1518 per contanti.

Francia breve offerto a 112 1\|8; chiesto a 111 4\|5; Londra a vista 28 21, a tre mesi 28 07.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 28 *Novembre* 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi	L.	116,187,261 58
Id. nelle succursali	»	17,040,141 01
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	4,188,650 30
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre in cassa	»	37,464,260 »
Portafoglio nelle sedi	»	216,504,739 87
Anticipazioni id.	»	33,139,357 17
Portafoglio nelle succursali	»	88,297,023 78
Anticipazioni id.	»	19,731,682 78
Effetti all'incasso in conto corrente	»	149,980 45
Servizio del Debito Pubblico	»	131,146 11
Immobili	»	6,619,445 55
Fondi pubblici	»	14,922,858 05
Azionisti, saldo azioni	»	24,308,040 »
Spese diverse	»	2,082,657 22
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	500,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	240,222 80
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	12,772,500 »
Mutuo 250 milioni (id.)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	20,000,000 »
Debitori diversi	»	20,441,236 43
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	31,972,751 66
Depositi volontari liberi	»	129,357,739 41
Depositi obblig. per cauzione	»	21,027,906 05
Tesoro dello Stato contro anticipazione di 100 milioni	»	30,000,000 »
Totale	L.	1,017,579,637 81

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	665,666,222 60
Marche bollo in circolazione	»	8,875 »
Fondo di riserva	L.	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	1,012,490 30
Prestito 425 milioni	»	» »
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi	»	7,410,290 36
Id. id. nelle succursali	»	1,475,154 »
Id. (Non disponibile)	»	25,778,024 83
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	6,976,033 81
Dividendi a pagarsi	»	190,[illegible] 50
Risconto del semestre prec.	»	918,171 [illegible]
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	2,301,284 04
Id. id. nelle succursali	»	1,879,247 32
Id. id. comuni	»	15,981 60
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	150,385,666 46
Mandati a pagarsi	»	4,139,607 70
Creditori diversi	»	13,091,386 32
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	»	14,172,313 70
Deposito Obblig. 15 7bre	»	37,464,260 »
Totale	L.	1,017,579,637 81

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	dimin.	L.	9,998,873	»
Portafoglio	id.	»	7,463,961	»
Anticipazioni	id.	»	728,917	»
Biglietti e marche da bollo in circol.	aumento	»	29,499,694	»
Conti corr. dispon.	id.	»	1,735,101	»
Idem non dispon.	dimin.	»	3,874,459	»
Benefizi	aumento	»	151,412	»

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita; corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

Il mercato parigino si rafferma sempre più avvicinandosi la liquidazione della metà del mese. Lo *scoperto* che non fu punto modificato dall'ultima liquidazione è ormai stanco della posizione fattagli dagli sconti giornalieri; le condizioni del riporto da una liquidazione all'altra continuano ad esser pesanti; ecco le cause della fermezza del mercato.

Così dunque assistiamo al rialzo quando politicamente e finanziariamente come logicamente, sarebbe il ribasso che dovrebbe dominare.

Possiamo dunque vedere in questi giorni ancora dell'aumento.

La questione sta nel vedere se potrà durare oltre la liquidazione.

Qui l'odierno mercato fu bastantemente fermo e con discreti affari in Rendita, la quale ottenne facilmente da 48 95 a 49 con buona disposizione.

Banca ferma a 1570 1565.

Deman. 403.

Prestito 69.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

12 dicembre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0\|0. Contratti del mattino in cont. 49 05 05 07 1\|2 10 10 15 95 49 10 48 90 95 92 1\|2 48 90 95 49 15 (49) 49 15 15 15 (49) 45)

Corso legale 49.

Prestito Naz. 1866 5 p. 0\|0. C. d. m. in c. 68 90 69 69 68 75 68 80.

Titoli per l'asse ecclesiastico C. d. m. in c. 90 80 80.

Azioni Banca Nazionale. Contratti del m. in c. 1575 1575.

Azioni Banco di sconto e sete. C. d. m. in c. 145 145 50 148 117 50 146.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. m. in c. 403 404 50 404 50 405 403 404 402 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 38 a L. 22 41.

Borsa di Milano - 11 dicembre 1867.

Questa mattina la Rendita era da 51 35.

A mezza Borsa a 51 45.

Il Prestito 1866 fu di corrente sfogo da 68 5\|8 a 68 3\|4.

Andò venduto qualche centinaio di azioni Meridionali a 191.

Le relative Obbligazioni valevano 118 50 e le Demaniali 403 50 circa.

I da 20 franchi più deboli da 22 44 a 22 43. I cambi finirono in ribasso, il Francia da 112 1\|3 a 112 1\|10 a vista, il Londra da 28 10 a 28 06.

Alla sera Rendita a 51 60. I 20 franchi nominali a 22 42.

TEATRI

Carignano (ore 7 1/2) — Gran Concerto.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Un bailott d'quindes ani.*

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: — *I giudizi temerari.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Grégoire — 1ª Rappresentazione dell'Opera: *La belle Helene.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da Vernier rappresenta: *L'abbandono.*

S.Martiniano (ore 7) — *L'Alchimista* — Ballo *Le pillole del diavolo.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Il morto pescatore* — Ballo *L'asino d'oro.*

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M. Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Le Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

Lezioni di Piano-Forte

Date dalla maestra **Catterina Casalis**, nata Vischnevsky, che ha passata la scuola musicale tedesca.

Decorata da S. M. I. di Russia per essere stata maestra di musica nel primo stabilimento di San Pietroburgo delle Damigelle nobili di Smolna.

Torino, via Provvidenza, N. 45, piano 1°. 5220

ISTITUTO CATELLA

Piazza Carignano e via delle Finanze, 13

RIPETIZIONE agli allievi delle scuole tecniche e ginnasiali, dalle ore 4 alle 6 pomeridiane.

5327

PRESTITO NAZIONALE

Estrazione del 20 dicembre 1867

Vaglia a L. **1 50** per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta Estrazione. — Presso i fratelli **Treves** cambisti, via S. Filippo, angolo di Piazza Carlina, Torino.

5307

MALVANO E FUBINI

CAMBISTI

Via Santa Teresa, N. 8

Vendono i numeri per concorrere all'estrazione del Prestito Nazionale del 20 corrente L. **1 50** — Vendono pure i numeri del Prestito della città di Milano per l'estrazione del 16 corrente L. 0 **75** — Al 1° gennaio L. **1**.

5360

LEZIONI quotidiane di **piano-forte** a fr. 9 al mese; e fr. 6 per N. 12. Via San Dalmazzo, N. 13, piano 4, Torino. 5371

INCANTO PUBBLICO

VOLONTARIO

Nel locale dell'Esposizione Permanente, via Zecca, N. 25,

Che avrà luogo giovedì p. v. 12 corrente mese e giorni successivi, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane, di una quantità di mobili, effetti diversi, oggetti d'arte e merci, bigliardo completo ecc., che verranno deliberati al miglior offerente a pronti contanti.

Gio. Battista Alloati

5406 perito giurato.

VENDITA DI PROFUMERIE

a modico prezzo

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birreria di Pergamo, già Calosso, N. 22. 22

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 1.

Direzione delle Opere pie di S. Paolo di Torino.

Monte di Pietà ad interesse.

Sulla dichiarazione fatta dal sig. Carbone Giuseppe del fu altro Giuseppe nato e residente in Torino, dello smarrimento del certificato rilasciatogli il 4 gennaio 1867, num. 26, pel deposito fruttifero da esso fatto nella cassa del Monte di Pietà ad interesse, e domanda di altro in sua sostituzione.

Si avverte chiunque possa avervi il diritto, che se fra giorni 30 prossimi non verrà fatta opposizione presso la segreteria della Direzione delle Opere Pie di S. Paolo, da cui dipende detto Monte, verrà accolta la fatta domanda.

SEME BACHI Corsica, originario sulle tele presso CARLO TORELLI fu Giacomo, *via Ospedale, N. 26, Torino.*

4758

Incanto volontario di una Casa in Torino

Il Notaio sottoscritto **Notifica**

Che alle ore 10 di mattina del 4 gennaio 1868, nel suo studio in Torino, **via di Sant'Agostino, N. 1, piano 1°, angolo di Dora Grossa**, procederà all'incanto per la vendita in tre lotti, di una Casa con corte e giardino, posta in Torino a Porta Susa, via del Carmine, porta N. 26 e 28, e di cui nel bando 7 corrente.

In detti siti scorre un canale d'acqua atto ad edifizi e motori idraulici.

Le condizioni sono visibili in detto Ufficio.

Torino, 9 dicembre 1867.

5408 LORENZO BONACOSSA Notaio.

IL 1° GENNAIO 1868

avrà luogo la **Venticinquesima** *estrazione del*

Prestito a Premi della Città di Milano

approvato con Decreto reale 28 luglio 1861,

garantito dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti del Comune della Città di Milano.

400,000 Obbligazioni da **L. 45** caduna

I premi sono di L. **100,000,**

80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni devono essere estratte con un premio

La 1ª estratta al 1° gennaio 1868 avrà il premio di

L. 100,000

Le Obbligazioni si vendono al prezzo di L. 32 caduna:

N. 50 Obbligazioni L. 31 caduna — N. 100 Obbligazioni L. 30 caduna.

Si spediscono franche per posta, contro vaglia postale, dalla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*, Torino (via Ospedale, N. 24), dalla quale si rimborsano anche le Obbligazioni estratte. 5404

WEBER ENRICO

FABBRICANTE DA MOBILI IN FERRO ED IN LEGNO

Vendita degli articoli di sua fabbricazione con gran ribasso; Il suddetto si trova fornito di una grande quantità di letti in ferro di ogni forma, canapè ed articoli relativi, materassi, lana di varie qualità, pagliaricci elastici e tele da materasso, avendo fatto una diminuzione su tutti gli articoli, sicuro di essere onorato da migliori ordinazioni. I committenti potranno godere di un vantaggioso sconto. — *Corso a Piazza d'Armi, N. 12, casa Spurgazzi.* — *Officina: Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria.*

5287

PER MOTIVO DI DECESSO

DA VENDERE **GRANDE FILATORE** alla Madonna di Campagna, composto di 3 giornate torreno, cinto con muro, e a doppio cortile, salto d'acqua della forza di 35 cavalli, oltre al fabbricato, composto di 100 e più camere, camerini, soste, scuderie; per li schiarimenti dirigersi sul luogo alla Madonna di Campagna, od in Torino dal sig. GIUSEPPE BARBIE, in via Po, 37, dalle 11 alle 1. 5292

FERROVIA

TORINO — CIRIÈ

Versamento del nono Decimo.

Li signori Azionisti della Società Anonima Canavese per la Ferrovia Torino-Ciriè sono avvisati che per deliberazione del Consiglio di Amministrazione il versamento del **nono decimo** sulle Azioni sottoscritte deve essere effettuato presso la Banca Duprè padre e figlio non più tardi del 1° prossimo gennaio 1868. 5434

Società Anonima dei Molini DI TORINO

Il Consiglio di Amministrazione, a termine dell'art. 19 degli Statuti sociali, in sua seduta delli 29 novembre p. p., deliberò di convocare gli Azionisti in Assemblea generale ordinaria per il giorno di **mercoledì 18 corrente, alle ore 2 pomeridiane precise, nel solito locale dei Molini di Dora,**

Dai Molini di Dora, 10 dicembre 1867.

5423 L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità sui Battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMASO

PARTENZE: da **Brindisi** per **Alessandria** il 7, 14, 22 e 30 (*) d'ogni mese, alle 2 pomeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** il 5, 12, 20 e 29 d'ogni mese, cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare** ed **Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In Firenze, via Montebello, 42, od in Brindisi ed Alessandria alle rispettive Agenzie.

(*) *In febbraio l'ultima partenza ha luogo il 28 da Brindisi.* 6

5373 INCANTO PRIVATO

Li 23 dicembre corrente ore 11 di mattina in Fenile (Pinerolo), ed in una camera al piano terreno della cascina delli fratelli Vignolo, si esporranno in vendita cinquanta grosse piante roveri esistenti nei beni delli medesimi.

Per le informazioni dal massaro, e per le condizioni dal farmacista Pautassi in Bibiana e dal sottoscritto.

Villafranca Piemonte, 6 dicembre 1867.

Avv. Ubertino Vignolo.

INCANTO DI MOBILI

Il notaio coll. Guglielmo Tem... il giorno 19 corrente mese di ... dicembre, alle ore 9 e successivamente, e nello alloggio al ... piano 3° della casa Rasini, via Santa Maria, num. 4, procederà all'incanto dei mobili di proprietà delli minori Michele e Giuseppina Mola fu Carlo e saranno deliberati a favore del miglior offerente a pronti contanti. 5415

5387 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Zo Stefano residente a Torino contro Bivaudo Giorgio ed Antonio padre e figlio, domiciliati a S. Giorgio Canavese, emanò sentenza il 3 andante del tribunale civile d'Ivrea, colla quale gli infradescritti stabili situati sul territorio di S. Giorgio Canavese suddetto, stati posti in vendita in 15 lotti distinti, furono deliberati come segue, cioè:

Il lotto 1, prato ed alteno metà verso notte, regione Bettuino, di are 48, 26, posto in vendita pel prezzo di L. 174 61, e deliberato a Binaudo Giuseppe fu Giuseppe pel prezzo di L. 1445.

Il lotto 2, prato metà verso mattina, stessa regione, di are 15, 01, posto in vendita pel prezzo di L. 51, e stato deliberato a Boggio Giorgio fu Pietro per L. 515.

Il lotto 3, alteno, regione Bettuino, di are 20, 90, posto in vendita pel prezzo di L. 79 20, e stato deliberato a Piccino Filippo pel prezzo di L. 850.

Il lotto 4, alteno, stessa regione, di are 32, 31, posto in vendita pel prezzo di L. 120 60, e stato deliberato a Piccino suddetto per L. 9 50.

Il lotto 5, alteno, stessa regione, di are 18, 62, posto in vendita al prezzo di L. 68 40, e stato deliberato a Boggio Giorgio suddetto pel prezzo di L. 500.

Il lotto 6, alteno, stessa regione di are 9, centiare 69, stato posto in vendita al prezzo di L. 34 20, e deliberato a Binaudo Giovanni di Bartolomeo per L. 800.

Il lotto 7, alteno, regione Bettuino di are 17, 21, posto in vendita al prezzo di L. 62 40, stato deliberato pel prezzo di L. 420 al nominato Piccino.

Il lotto 8, campo, ora prato, stessa regione, di are 29, 64, posto in vendita al prezzo di L. 108 60, stato deliberato al ripetuto Piccino per L. 600.

Il lotto 9, regione ... Scala, prato verso mattina, di are 25, 27, stato posto in subasta al prezzo di L. 90 80, e deliberato al suddetto Piccino per L. 650.

Il lotto 10, alteno parte, regione Vignali, di are 25, 46, posto in vendita al prezzo di L. 92 14, stato deliberato a Boggio Giorgio di Paolo per L. 395.

Il lotto 11, alteno, e prato, parte verso sera, di are 51, 30, posto in vendita pel prezzo di L. 189 60, stato deliberato al detto Piccino per L. 1100.

Il lotto 12, alteno, regione Vignali, di are 9, 31, posto in vendita sul prezzo di L. 34 20, e deliberato a Ponsetto Domenico per L. 285.

Il lotto 13, alteno, regione Vignali, e Gas, di are 40, 85, posto in vendita sul prezzo di L. 138 82, e deliberato al detto Piccino per L. 630.

Il lotto 14, stessa regione, bosco metà verso sera, di are 5, 12, posto in vendita al prezzo di L. 5 40, rimasto invenduto, stato così deliberato all'instante per lo stesso prezzo.

Il lotto 15, casa, corte ed orto, regione Cartereggio, di are 8, 47, posto in vendita sul prezzo di L. 84, 20, stato deliberato a Piccino sunnominato per L. 2600.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto ai suddetti beni scade con tutto il 18 andante dicembre.

Ivrea, il 6 dicembre 1867.

Caus. Potto Clemente p. c.

5417 CITAZIONE

Coll'atto in data 10 corrente mese, aut. Gardois, venne ad instanza del sig. Treves Samuele dimorante in Torino, e domiciliato elettivamente presso il sottoscritto, citato il signor Conasso Michele a norma dell'art. 141 cod. pr. civ., a comparire nanti l'ill.mo sig. pretore per la sezione Moncenisio nel giorno 14 corrente mese, ore 8 mattina, per ivi vedersi condannare al pagamento della somma di L. 500 in un cogli interessi e spese, a con sentenza provvisoriamente esecutoria non ostante appello od opposizione.

Torino, 10 dicembre 1867.

Avv. B. Ottolenghi p. c.

5376 RINNOVAZIONE

di atto di citazione

Instanti le sorelle Zoppa Carolina moglie a Natale Bertinotto da Rocchetta Bello, Luigia moglie a Giovanni Sartori, dimorante a Marsiglia, rappresentata dal suo procuratore generale Bonvino Giovanni da Castino, Marcellina moglie a Bernengo Michele e Giuseppina, dimoranti pure a Castino, domiciliate tutte elettivamente presso il causidico capo sottoscritto, ammesse al gratuito patrocinio per decreto 30 luglio ultimo, con atto dell'usciere Cantalupo 29 novembre testè scorso (registrato il 1° volgente mese a debito, al lib. 5, N. 1741 per Bondi gerente), si citarono nuovamente a mente degli art. 141 e 862, cap. 2° cod. proc. civ., i fratelli Zoppa Carlo e Stefano, già dimoranti a Castino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale, fra giorni 12 prossimi davanti il tribunale civile d'Alba nel giudicio che le dette attrici hanno ivi vertente contro gli altri convenuti comparsi Airale Rosalia e Minardo Giovanni da Castino, ad oggetto di veder accolta la domanda già innoltrata contro i detti Zoppa con atto del detto usciere 17 scorso ottobre, della quota ad esse spettante sull'eredità del fu Zoppa Giovanni, non che dei relativi interessi, colle spese.

Alba, 6 dicembre 1867.

Ferreri sost. Zocco Gio. p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto delli 4 dicembre corrente mese dell'usciere Cornara Giuseppe, veniva, ad instanza di Milano Carlo, residente in Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 21 agosto ultimo, notificato atto di ingiunzione e precetto al sig. Francotto Giovanni, giusta l'art. 141 del cod. pr. civ., in base alla sentenza contumaciale del sig. pretore di questa città, sezione Borgo Nuovo, delli 16 settembre 1867, di pagare entro il termine di giorni cinque le somme in esso precetto declinate.

Torino, 10 dicembre 1867.

5418 Prato sost. Guelpa.

5411 FALLIMENTO

di Gey Celestino negoziante in corami in Susa.

Il giudice delegato avvocato Ugonino ha con suo provvedimento del giorno d'oggi convocati i creditori di detto fallito, i cui crediti vennero verificati e confermati con giuramento ed ammessi provvisoriamente al passivo a comparire il giorno 23 corrente mese alle ore 9 del mattino in una delle sale di questo tribunale, avanti il prelodato sig. giudice delegato, per deliberare sulla formazione del concordato.

Susa, 9 dicembre 1867.

Bertolo caus.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Cuneo ore 11 antimeridiane delli 7 prossimo venturo febbraio, nella solita sala delle udienze posta al primo piano del palazzo di giustizia, si procederà allo incanto e successivo deliberamento dello stabile posto in subasta ad instanza di Grandis Maria moglie del dottore Dematteis, Gabriella e Luigia sorelle Giordana moglie questa del not. Michele Miraglio residenti li coniugi Miraglio in Cuneo e li altri in Entraque, contro Ghigo don Gioanni Luigi fu Michele, Ghigo Andrea fu Guglielmo, zio e nipote, Ghigo Michele, Gabriele, Giacomo e Maria fratelli e sorella, e terza posseditrice Ghigo Maria fu Michele moglie di Lovera Gioanni residenti li debitori espropriandi in Entraque e li coniugi Lovera in Valdieri.

Tale stabile consiste in un corpo di casa civile e rustica sita nel concentrico d'Entraque, contrada delle Ghiapere, tramediante la corte, composta di 22 membri, e si è come trovasi meglio descritta e coerenziata nel relativo bando venale 30 novembre 1867, visibile sia presso la cancelleria del ridetto tribunale che presso l'ufficio del causidico sottoscritto, e vien posto in vendita sul prezzo dalle instanti offerto in L. 800.

Colla sentenza 2 ora scorso ottobre con cui venne autorizzata la vendita del ridetto stabile, si dichiarava aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione del prezzo ricavando da detta vendita, si ordinava ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del detto tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando, e si nominava pell'istruzione del giudicio il signor giudice presso detto tribunale avvocato Roberto Beltritti.

Cuneo, 2 dicembre 1867.

5293 Delfino Giacinto p. c.

5381 SOCIETÀ

in nome collettivo

Colla scrittura in data 28 novembre 1867 stata debitamente registrata, venne costituita una società in nome collettivo per lo smercio di drapperie, telerie, seterie e dorerie in Fossano, tra li signori Donato Salvador e Michele padre e figlio Colombo, dimoranti in detta città, sotto la ragion sociale di Colombo Donato Salvador e figlio, durativa per un novennio a partire dal 1° dicembre corrente mese in poi.

I soci sono autorizzati a reggere, amministrare e firmare in nome della società.

Torino, 8 dicembre 1867.

Avv. B. Ottolenghi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Gioanni Giuliano fu Andrea residente in Cuneo, avrà luogo avanti il tribunale civile di Cuneo ed all'udienza che sarà dal medesimo tenuta alle ore 11 antimeridiane del giorno 5 febbraio p. v., la vendita ai pubblici incanti dell'usufrutto competente al sig. Gio. Battista Bagnaschino residente in Cuneo sulla metà del corpo di casa posto nel recinto della stessa città, sezione Stura, Isola 33, descritto nel relativo bando venale in data 23 novembre p. p., registrato con marca da bollo da L. 1 debitamente annullata, sul prezzo dall'instante offerto di lire 3260 ed alle condizioni in detto bando tenorizzate. Colla sentenza che autorizzò la vendita di quell'usufrutto a pregiudicio di detto Gioanni Battista Bagnaschino fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando e delegato per l'istruttoria il sig. giudice Luca Matteoda, con ingiunzione ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando per cui fu destinato l'usciere Antonio Bertola.

Cuneo, 6 dicembre 1867.

5365 Fabre p. c.

5380 TRASCRIZIONE

Con atto 6 luglio 1867 rogato Traversa il signor Giacinto Carpegna fu Stefano, residente in Torino, vendette agli individui infra nominati gli stabili in detto atto descritti, situati nel concentrico di Brosolo, al prezzo ed alle condizioni dal medesimo atto apparenti, cioè:

A Gioanni Battista Carpegna di lui fratello, una parte di detti stabili, al prezzo di . . . L. 6000;

A Giuseppe Corio del vivente Gioanni Battista, residente in Torino, altra parte, per . . . . . L. 5000;

Il Corio poi collo stesso atto cedette a Carlo Lanfranco fu Biagio, residente a Brosolo, parte dei beni da lui acquistati dal suddetto Carpegna per . . . . L. 1790;

Si convenne che il prezzo totale di dette vendite in L. 12790, si dovesse pagare in apposito giudicio di graduazione ai creditori del Giacinto Carpegna, per cui fu trascritto nell'ufficio d'ipoteche di Torino il relativo contratto alla data del 22 luglio 1867, al vol. 19, num. 1837, 1838 e 1839.

Torino, 8 dicembre 1867.

L. Martinengo sost. Giolitti.

5393 NEL FALLIMENTO

di Lucia Niello, moglie di Gioanni Gianotti, già merciaia in Torino, via Doragrossa, N. 1,

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di 20 giorni al sindaco definitivo Ditta fratelli Rochette in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio i loro titoli, colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Giacomo Cagnassi alli 30 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, in una sala di detto tribunale, pella verificazione dei crediti.

Torino, 8 dicembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

5394 NEL FALLIMENTO

di Verona Lorenzo, già ferraio in Torino, via D'Angennes, N. 2.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di 20 giorni alli sindaci definitivi Ditta Aron Nizza e fratelli e Ditta Gioanni Battista Gallo e compagnia in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, i loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Giacomo Cagnassi alli 30 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, in una sala di detto tribunale pella verificazione dei crediti.

Torino, 8 dicembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

5409 NOMINA DI PERITO

Massaza Evasio ricorse all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città, per la nomina di un perito che descriva e stimi i beni a subastarsi a Giovanni Laurenti, siti nel territorio di Rivalba, regione Lampiano.

Torino, 9 dicembre 1867.

Cesare Parodi p. c.

5426 CITAZIONE

Con atto delli 5 corrente mese dell'usciere Taglione addetto alla pretura di Po, veniva sull'instanza del sig. cav. avv. Francesco Conelli De Prosperi senatore del Regno residente in Torino, con elezione di domicilio nello studio del causidico sottoscritto, citato il sig. Luigi Opert già dimorante in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la sullodata pretura di Po, alle ore 8 mattutine delli 13 corrente mese, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore dello instante di L. 420 per pigione dei locali di cui in atti dal 1° aprile 1866 a tutto il corrente mese cogli interessi, sotto deduzione di L. 60 in conto ricevute.

E dichiarare cessato l'affittamento con tutto il corrente dicembre e tenuto esso allo sgombro dei locali stessi, colle spese.

Rochetti sost. Chiesa p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.